

FC PER LA VITA

LA 194 CHIEDE, NELL'ARTICOLO 5, DI RIMUOVERE LE CAUSE DELL'ABORTO. ECCO COME AGISCE IL CENTRO DI AIUTO DELLA MANGIAGALLI

«LE OPERATRICI, I NOSTRI ANGELI CUSTODI»

«AVEVO GIÀ IL CERTIFICATO PER INTERROMPERE LA GRAVIDANZA, QUI HO TROVATO IL CORAGGIO DI ANDARE AVANTI». RACCONTA UNA MAMMA IN DIFFICOLTÀ CHE SI È RIVOLTA AL CAV DI MILANO. «OLTRE A DARMICI UN AIUTO ECONOMICO, MI HANNO FATTA SENTIRE LIBERA DI RACCONTARE E MAI GIUDICATA»

di Chiara Pelizzoni

ASCOLTO E ACCOGLIENZA

Un incontro al Cav, Centro di aiuto alla vita della Mangiagalli, a Milano. Nel riquadro, Lourdes, 29 anni: diventerà mamma di un bambino che verrà operato e curato



Al Cav Mangiagalli, il Centro di Aiuto alla Vita all'interno della Clinica Mangiagalli del Policlinico di Milano, Lourdes ci è capitata per caso; in realtà cercava su internet come ottenere la tessera sanitaria immediata. Mai incontro fu più provvidenziale per lei che, 29 anni, in Italia da due mesi e incinta alla 20esima settimana, il 17 giugno ha scoperto che il suo piccolino ha una malformazione cardiaca gravissima: la sindrome del cuore sinistro ipoplasico. Quando la incontriamo nelle stanze del Centro ha gli occhi pieni di lacrime, la notizia è recente e le hanno prospettato una scelta drammatica. «Quando sono arrivata qui il problema dei documenti era risolto, ma ho raccontato l'angoscia della mia situazione. Eravamo decisi a interrompere la gravidanza, ma tristi e provati dalla scelta. L'avremmo fatto per non far soffrire il bimbo avendo per di più poco tempo per decidere». Poi l'incontro con Antonella, operatrice del Cav Mangiagalli: «li abbiamo accolti



Al Cav Mangiagalli, il Centro di Aiuto alla Vita all'interno della Clinica Mangiagalli del Policlinico di Milano, Lourdes ci è capitata per caso; in realtà cercava su internet come ottenere la tessera sanitaria immediata. Mai incontro fu più provvidenziale per lei che, 29 anni, in Italia da due mesi e incinta alla 20esima settimana, il 17 giugno ha scoperto che il suo piccolino ha una malformazione cardiaca gravissima: la sindrome del cuore sinistro ipoplasico. Quando la incontriamo nelle stanze del Centro ha gli occhi pieni di lacrime, la notizia è recente e le hanno prospettato una scelta drammatica. «Quando sono arrivata qui il problema dei documenti era risolto, ma ho raccontato l'angoscia della mia situazione. Eravamo decisi a interrompere la gravidanza, ma tristi e provati dalla scelta. L'avremmo fatto per non far soffrire il bimbo avendo per di più poco tempo per decidere».

Poi l'incontro con Antonella, operatrice del Cav Mangiagalli: «li abbiamo accolti → e ascoltati; decidendo di portare avanti la gravidanza potranno avere la possibilità di conoscere, accogliere e amare il loro bimbo. Accanto alla situazione sanitaria anche quella eco-

nomica: vivono in due in una stanza. **Stiamo aiutando Henry a trovare un lavoro stabile.** Il periodo dopo la nascita sarà impegnativo, il bimbo resterà in ospedale a lungo».

Lourdes ha chiesto di incontrare anche don Marco Gianola, il cappellano dell'ospedale: «io sono cattolica e mia madre insegna religione; ci ha detto di aver conosciuto tante situazioni simili e che solo Dio può sapere cosa succederà. I medici ci hanno messo di fronte a una situazione gravissima; spiegato che il bimbo subirà tre interventi a 10 giorni, a sei mesi e a tre anni. Abbiamo anche incontrato la psicologa dell'ospedale che ci ha ricordato che la scelta doveva essere solo nostra e al contempo ci ha informato delle procedure se avessimo scelto l'interruzione. «Se interrompete la gravidanza l'ospedale penserà a tutto, anche alla sepoltura», ci ha detto. I medici ci hanno dato tempo per pensare, eravamo confusi e addolorati». Per Antonella è stato immediato rintracciare la scintilla della vita offren-



do accoglienza, sostegno e vicinanza. «Due giorni dopo l'incontro, abbiamo ricevuto una mail in cui ci comunicavano di aver deciso di proseguire la gravidanza».

Un pensiero quello dell'aborto che ha sfiorato anche **Ian, 27 anni, e Patrisha**, di 23, oggi papà e mamma di due splendide bambine di 3 e 1 anno. «È stata la madre di Ian a dirci di venire al **Cav Mangiagalli**», racconta Patrisha. «Ci stavamo per sposare ed ero incinta di Mia. Siamo venuti qui perché avevamo tanti problemi: il lavoro, la casa. Abbiamo incontrato Laura, un'operatrice, che ci ha offerto un percorso di sostegno; **oggi siamo ospitati in uno degli appartamenti del Cav**, io lavoro in un ristorante e Ian part-time come magazziniere in un supermercato».

Sempre di natura economica anche i problemi di **Margherita** (nome di fantasia, ndr). Mamma di tre figli di 17, 14 e 7 anni, è entrata in crisi quando ha scoperto di aspettare la più piccola, oggi di otto mesi. «Figlia di un altro papà, prima di tutto mi ha spaventato la mia età e l'essere da sempre precaria sul lavoro. Un'amica mi ha suggerito

di rivolgermi al **Cav Mangiagalli**, poiché nel consultorio di zona i colloqui erano rigorosamente al telefono → e non mi sono sentita accolta. Il **Cav** invece, dopo aver ricevuto una mia mail con richiesta di aiuto, mi ha subito contattata per vedermi di persona. Lì ho conosciuto Giulia, un'operatrice a cui sono ancora affezionata ricordandomi del prezioso aiuto in un momento molto difficile per me». Nel sentirsi confortata Margherita ha accantonato il pensiero di interrompere la gravidanza: «"ti aiutiamo con il corredino, con i pannolini, con la borsa della spesa", mi ha detto. E quando non potevo venire a ritirare, **ci hanno pensato i volontari a recapitarmi a casa**. Avevo già il certificato per l'aborto in mano, qui ho trovato il coraggio di andare avanti». La bimba è nata in ottobre; il 9 agosto prima, la comunicazione del Miur che era passata di ruolo: «il 2021 mi ha portato solo cose belle».

La storia di **Emily**, invece, è un concentrato di fatiche. Lei e il marito sono dell'Ecuador e hanno già due bambini, poi arriva Isabella, oggi di sei mesi.

Emily la guarda e non smette di ripetere «cosa mi sarei persa»; **anche papà Gerardo la ama alla follia**, lui che più di tutti insisteva sull'interruzione di gravidanza per le difficoltà economiche della famiglia. Poi l'incontro con il **Cav Mangiagalli**: «Dio si manifesta in molte maniere, le operatrici Antonella e Giulia sono i miei angeli custodi». Antonella e Giulia che dopo più di vent'anni di lavoro al **Cav** ancora si commuovono. «Con loro ho parlato di tutto - racconta Emily - e alla fine ho deciso di andare avanti con la gravidanza. Quando è nata Isabella è stata un'emozione enorme. **Il primo pensiero guardandola è stato "Signore perdonami anche solo per averlo pensato"**». Per la prima volta Emily non si sente sola. «Il **Cav Mangiagalli** mi aiuta ancora oggi con la spesa, i pannolini, un sussidio economico, vestiti e tutto quello che serve per non sentire il carico del figlio che arriva. Ogni volta che vengo mi sento libera di raccontarmi ricevendo anche un sostegno emotivo. Qui non vengo giudicata».



PAOLA BONZI LA FONDATRICE

Sopra al centro della foto, tra un gruppo di future mamme, Paola Marozzi Bonzi (1943-2019) nel 2014. Ha fondato nel 1980 il Centro di Aiuto alla Vita Ambrosiano e nel 1984 il Centro di Aiuto alla Vita Mangiagalli, di cui è stata direttore e presidente. Ben 22.267 bambini venuti al mondo le devono la vita. Per il suo impegno ha ricevuto nel 2013 l'Ambrogino d'oro.

